

Discernere i â??dirittiâ?•

Descrizione

Trovo che lâ??articolo di Lucetta Scaraffia apparso sulla Stampa del 2 ottobre scorso ponga efficacemente un problema rilevante di per sÃ© e altresÃ¬ dotato di una significativa valenza politica. La riflessione prende le mosse da un fatto innegabile ovvero la progressiva centralitÃ della questione dei cosiddetti diritti civili nella visione e nei programmi della sinistra. Della loro difesa e della loro espansione. Al punto da farne una questione identitaria, alla stregua â?? per adottare una formula a suo tempo cara alla stagione del cardinale Ruini e del suo cattolicesimo politico ma utilizzata in senso esattamente opposto â?? di â??principi non negoziabiliâ?•. Di cosa si tratta in concreto? Gender, famiglie al plurale, unioni omosessuali, aborto, fine vita, utero in affitto. â??I nuovi diritti â?? osserva la Scaraffia â?? sono stati regolarmente illustrati come indiscutibili passi in avanti sulla via del progresso, privi di qualsiasi aspetto problematico, quasi alla stregua di veritÃ autoevidentiâ?•. Soprattutto a sinistra. Merita notare che, secondo lo schema concettualizzato da Bobbio, un tempo la sinistra semmai qualificava il proprio profilo identitario con riguardo ai diritti sociali e del lavoro e conseguentemente informava le sue politiche alla lotta alle disuguaglianze. Questa recente evoluzione della cultura della sinistra fattasi piÃ¹ comprensiva della sensibilitÃ per i diritti civili puÃ² essere considerata un guadagno. Una giusta consapevolezza della inscindibilitÃ , della intima connessione tra diritti sociali e diritti civili. Specie quando si tratta di affermare un principio di non discriminazione nei confronti di minoranze. Un principio che, a sua volta, puÃ² essere letto come lâ??altra faccia del principio dellâ??uguaglianza.

Dove sta dunque il problema che pone la Scaraffia? Lo riassumiamo a modo nostro segnalando talune criticitÃ . La prima Ã¨ quella della sproporzione. Dellâ??enfasi sui diritti civili a discapito della sollecitudine per i diritti sociali. Difficile negare che, da tempo, lâ??egemonia di una cultura liberale e libertaria che ha fatto breccia anche a sinistra abbia avuto un doppio effetto: depressivo per i diritti sociali a tutto vantaggio di una enfatizzazione dei diritti di libertÃ individuale. La seconda, la piÃ¹ decisiva: un deficit di discernimento, cioÃ¨ della cura di selezionare e distinguere tra diritto e diritto e, piÃ¹ in radice, tra ciÃ² che Ã¨ effettivamente diritto in capo alla persona e ciÃ² che non necessariamente lo Ã¨. Un vaglio che chiama in causa criteri di carattere etico-antropologico che non possono essere pretermessi in un pubblico confronto dentro una societÃ pluralistica. Terzo: il suddetto vaglio dovrebbe considerare la radice culturale di questo o quellâ??asserito diritto civile nel quale entra in gioco la dialettica tra la persona come individuo e la sua immanente relazionalitÃ . Una dimensione, questa, cui

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

una sinistra, sia laica che cattolica, non puÃ² essere insensibile. In sede di approfondimento, una â??sinistra coltaâ?• dovrebbe interrogarsi anche sul nesso tra un certo *mainstream* in tema di diritti e gli sviluppi del tardocapitalismo, con i corposi interessi economici di gruppi e organizzazioni industriali e commerciali. In quarto luogo, una concezione estensiva e non criticamente vagliata dei diritti civili mette a disagio la componente cattolico-democratica della sinistra. La laicitÃ e lâ??abito dialogico che connotano tale componente del cattolicesimo politico non la esonerano dal dovere di discutere e criticare un certo â??dogmatismoâ?• dei diritti individuali. Il riconoscimento, anche da parte cattolica, dei limiti dellâ??appello alla dottrina del diritto naturale nel forgiare la legislazione â?? un â??arma spuntataâ?• notÃ² lo stesso Ratzinger in un celebre colloquio con Habermas â?? non dovrebbe condurre a misconoscere la dialettica natura-cultura, una circolaritÃ di quel binomio in entrambe le direzioni. Infine, una preoccupazione di ordine politico. La *koinÃ¨* forgiata dai media riflette una sensibilitÃ certamente dominante nelle Ã©lite che ad essi hanno piÃ¹ facile accesso. Non Ã¨ altrettanto sicuro che quelle idee e quei costumi siano altrettanto diffusi tra i ceti popolari. Scrivendo una settimana a valle delle elezioni, Scaraffia cosÃ¬ concludeva: â??probabilmente la sinistra paga anche la leggerezza di avere dato per scontato che la maggioranza del paese, a cominciare dalle classi popolari, fosse dâ??accordo con quanto predicato dalle Ã©liteâ?•. Con il risultato di acuire in esse, anche per questa via, quel senso di distanza e persino di estraneitÃ rispetto alle rappresentanze di una sinistra dai tratti socialmente circoscritti ed elitari. Una certa enfasi celebrativa dei diritti non adeguatamente elaborati Ã¨, insieme, tra gli indicatori e le cause della nota frattura tra il popolo e la sinistra ztl.

Photo by Colin Lloyd on Unsplash

Data di creazione
16 Novembre 2022
Autore
franco_monaco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu